

IL GRILLO DEL FOCOLARE*

Operetta in tre parti
poesia e musica di Giuseppe Gallignani

PERSONAGGI

GIANNI carrettiere, marito di
MARIA detta Piccina
TACLETON negoziante
UN FORESTIERE

CORO DI BEVITORI

Il fatto succede in un picciolo villaggio dell'Inghilterra

PARTE PRIMA

Una modesta cameretta in casa di Gianni, con una porta a destra che mette alla strada, ed una a sinistra che comunica ad altra camera; di faccia il focolare del grillo. Il giorno è sul cadere.

MARIA
(*soletta, dando ascolto al canto del grillo*)
«Lo sposo tuo, Maria, no, non è lunge;
Lo sposo tuo fedel ormai qui giunge».

Così vuoi dir,
Giocondo affabile

Animaletto;
Genio benefico
Del nostro tetto
Così vuoi dir?

Quel tuo garrir
Cortese, amabile,

* La trascrizione, curata da Diego Cescotti, è stata realizzata sulla base dell'edizione a stampa del Tipografia dei Fratelli Pagano, Genova 1875. Si ringrazia Carlo Todeschi per la segnalazione.

Non è un saluto;
 Non è un augurio
 Di benvenuto
 Quel tuo garrir?

Lo sposo, sì, buon grillo, or non è lunge,
 Lo sposo mio fedel ormai qui giunte.

Il calpestio del mulo ed il frastuono
 Del grave carro, e de' suoi passi il suono...
 (*Corre incontro al marito poscia con lui rientra*)
 Santo Dio, caro Gianni,
 Il tempo vi ha ridotto in bello stato!

GIANNI
 Non è maravigliar se ho sconci i panni,
 L'autunno è già inoltrato.
 (*Maria vorrebbe tosto rassettare gli abiti del marito.*)

Ma non aver di ciò sì pronta cura:
 La cena apparecchiare meglio è piuttosto,
 Intanto ch'io disgombrò la vettura.

MARIA
 Vedrai che pronta è tosto.
 (*Maria si dà attorno per la cena – Gianni trasporta dal di fuori pacchi di mercanzie – Il grillo canta allegramente.*)

GIANNI
 Ecco già tutto posto è qui al coperto.

MARIA
 Sta ben.

GIANNI
 Il grillo è gaio oltre l'usato.

MARIA
 È buon segno per certo:
 Felici eventi ognora ei n'ha recato.

Ascoltai la prima fiata
 Di quel canto d'allegria
 Nella sera innamorata
 Che qui sposa a te venìa:
 Mi sembrò che la fatata
 Incantevole armonia

Promettesse ogni diletto

GIANNI
 Spesso ho volto anch'io la mente
 A tal piccola vocina,
 Per me pure fu eloquente,
 Fu benefica e divina:
 Parea dirmi: eternamente
 Devi amar quella Piccina;
 E il tuo lare un paradiso
 Diverrà con lei diviso.

MARIA e GIANNI (*a due*)
 Il vero e' disse
 Ché mai non visse
 Sposo/a felice
 Al par di me.

MARIA
 Se del sole all'ultim'ora
 Qualche volta io sono Mesta
 La canzone sua canora
 Mi ritorna in cor la festa;
 E ripete con dolcezza:
 Tu non devi aver tristezza.

GIANNI
 Pria che tu mi fossi sposa
 Qualche fiata dubitai,
 Che sì giovane e graziosa
 Non potessi amarmi mai;
 Ed il grillo pronto allora:
 T'ama assai, t'amerà ognora.

MARIA e GIANNI (*a due*)
 Il vero e' disse
 Ché mai non visse
 Sposo/a felice
 Al par di me.

GIANNI
 Con questo cicalar m'ero scordato
 Del vecchio gentiluomo.

MARIA
 Un gentiluomo?

GIANNI

Si; nel mio carro è ancora addormentato.
A mezzo della via l'ho rinvenuto;
Col cenno mi pregò, poiché gli è muto,
Ond'io volessi a quella volta trarlo:
Mi parve affranto dal cammino assai,
Onde il lieve favor non gli negai.

MARIA

Tu ben facesti.

GIANNI

Or vado a risvegliarlo (*Sorte.*)

MARIA

(*ricominciando gli interrotti preparativi della cena*)

A notte un forestiero in questo loco!

GIANNI

(*rientrando col forestiero – dopo averlo fatto sedere vicino al fuoco*)

(a Maria)

Mi ha chiesto di scaldarsi un poco al fuoco;
Spero ciò non ti rechi alcuna pena.

MARIA

No certo. Siedi; ormai pronta è la cena.

GIANNI

Attendo, e fumo intanto.

MARIA

Quanta pietà mi fa quel poveretto!

GIANNI

Ed a me pur!... Ma senti il buon grilletto.

MARIA

Vuol dare il benvenuto
Al forestiero muto.
Gianni, non ti è sembrato
Che all'uscio abbian picchiato?

(*La porta di strada, chiusa da un semplice saliscendi, si apre e Tacleton compare sulla soglia.*)

TACLETON

Gianni son vostro – Buon servitore,
Della sposina – Con più calore:
Ognor più amabile – E più geniale,
Ognor più giovane – (*fra sé*) E qui sta il male.

MARIA e GIANNI

Buona sera.

TACLETON

Che cerchi già sapete.

GIANNI

La focaccia da nozze?

TACLETON

Si.

GIANNI

L'avrete.

MARIA

E chi mai qui si sposa?

TACLETON

Che domanda ingegnosa!...
Io stesso.

MARIA

E la sposina?

TACLETON

Gentile come voi!... Ella è Marina.
(*Maria a tale annunzio rimane attonita.*)

GIANNI e TACLETON

Muta è rimasta – Per la sorpresa
E il caso strano – Ne val la spesa.
Chi mai l'avrebbe – Pur sospettato
Nel signor Tacleton – Un fidanzato!

GIANNI

(*porgendo a Tacleton la focaccia*)
Dal pasticciare – Per voi l'ho presa.

TACLETON

Di tal servizio – Sonvi obbligato.

GIANNI

Cinquanta libbre – Certo ella pesa.

TACLETON

Il primo aggravio – Di un ammogliato!

MARIA (*tra sé*)

Te, Marina, te amica diletta,
 Che indivise ne' nostri primi anni
 Meco avesti le gioie e gli affanni,
 Tal destino ineguale ne aspetta!

(*Maria va a sedere vicino al fuoco di faccia
 al forestiero*)

TACLETON

Le stesse acque ora corriamo...

GIANNI

Le stesse acque?

TACLETON

C'intendiamo.

Tra me e voi già siamo lì...

GIANNI

Io non so che dir vogliate
 Colle vostre bagianate!

TACLETON

Lo saprete. Giovedì
 Colla sposa ad allegria
 Or vi invito a casa mia.

GIANNI

Vi ringrazio... ma...

TACLETON

Verrete?

(*Gianni accenna col capo affermativamente.*)

Due modelli sposi siete,
 E felici, a dir del mondo;
 Io so ben che in fondo... in fondo...

GIANNI

Che?...

TACLETON

Già! in fondo...

GIANNI

Non vi è nulla;

E non so cosa vi frulla...

TACLETON

Crederò se lo volete.

(*Il grillo vorrebbe colla sua vocina soffocare
 le malvagie insinuazioni di Tacleton.*)

Or... perché non uccidete
 Quel noioso con quel trillo?

GIANNI

Come?... uccidere il buon grillo!

TACLETON

Fosse mio!... Torniamo a noi.
 È interesse anche per voi,
 Se venite: la Piccina
 Fa, son certo, con Marina
 Grandi elogi al suo consorte;
 E Marina dal suo canto,
 Se non più, dirà altrettanto:
 E a vicenda si persuadono
 Che aver meglio non potevano

GIANNI

Dunque voi dubiterete
 Che non vi ami?

TACLETON (*accennando a Maria*)

Io non ho pretesa tale;
 Io non son sentimentale.
 Ch'ella onori suo marito
 Gli obbedisca, ed è finito.

(*Un subitaneo ed acuto grido gettato da
 Maria interrompe il dialogo – Gianni corre
 presso la moglie – Tacleton gira intorno alla
 stanza l'occhio indagatore, e per la prima
 volta lo ferma sul vecchio forestiero. L'aves-
 se fatto un momento prima, sorprendeva il
 muto in atto di riadattarsi la finta barba al
 mento.*)

GIANNI

Piccina, mia diletta, che mai fu?
 Piccina, mia Piccina, cosa hai tu?

MARIA

Nulla... nulla... sto meglio... una visione...
È passata una strana apparizione.

GIANNI

Mi ferì quel tuo grido in mezzo al core.

MARIA

Sto meglio assai... discaccia ogni timore.

TACLETON

(parlando ora ai coniugi, ora fra sé)

Godo che sia così:

– Come vorrei saper cosa è passato –
Adunque a giovedì.

– Quel forestier sin qui non ho osserva-
to –

Verrete a casa mia.

– Non m'inganno, ei nasconde in sé un
mister –

Per or me 'n vado via.

– Ma quel vecchio da bada vuo' tener –

Miei cari amici

Sogni felici. *(Parte.)*

PARTE SECONDA

Un andito di Tacleton; con una porta a sinistra, la quale mette al magazzino; ed un'altra a destra, che comunica alla camera, ove un Coro di Bevitore e Gianni, che ha tenuto l'invito di Tacleton, cantano. – La scena da principio è vuota.

CORO DI BEVITORI e GIANNI

O sincero licor
Fulgido più dell'ôr,
Quando io giaccia nel funebre ammanto
Di' all'amata che fremi il suo pianto.
Che non sparga la faccia vezzosa
Di rugiada sì amara e affannosa:
Di' piuttosto che bagni il suo viso
Nel tuo liquido e puro sorriso,
O sincero licor
Fulgido più dell'ôr.

MARIA (*uscendo guardando dalla camera ove si canta*)

Il ciel mi porge aiuto!
Uscir non mi han veduto.
(*Entra nel magazzino.*)

CORO e GIANNI

O sincero licor
Fulgido più dell'ôr,
Quando io giaccia nel funebre ammanto
Di' che mesta perciò non sia tanto:
Anzi innalzi il bicchiere dorato,
E per me lo tracanni d'un fiato.
Di' che allora il mio spirto giocondo,
Del bicchier stava proprio nel fondo,
O sincero licor
Fulgido più dell'ôr.

TACLETON (*uscendo anch'egli dalla camera ove si canta, e spiando i passi di Maria*)

Mentre il marito canta
La moglie non s'incanta.
Noi vegliamo – Sorvegliamo.
(*Si accosta con precauzione all'uscio del magazzino e pone l'occhio al buco della chiave.*)
Smascheriamo – Riportiamo.
(*Rientra frettoloso a destra.*)

CORO

O sincero licor
Fulgido più dell'ôr,

Quando io giaccia nel funebre ammanto
Dille gaio che intuoni il suo canto;
E se ancora i bei giorni passati
Dal suo cor non saran cancellati,
Di' che venga pietosa alla fossa
E conforti di te l'aride ossa,
O sincero licor
Fulgido più dell'ôr.

TACLETON (*traendo seco Gianni*)
Dolente di distogliervi...

GIANNI
La canzone finisco.

TACLETON
Una parola subito...

GIANNI
Tal fretta non capisco!...

TACLETON
Capirete in un attimo:
È chiaro il suo misfatto!

GIANNI
Infin per mille diavoli
Veniamo presto al fatto.

TACLETON
D'entro colà guardar coraggio avrete?
(*Addita la porta del magazzino.*)

GIANNI
E non mi par difficile...

TACLETON
Di non esser violento promettete?

GIANNI
Ma bastano i preamboli...

TACLETON

Il miglior mezzo egli è di torla in pace,
Così sarete l'uomo il più sagace.

GIANNI

Che state dunque a trattenermi ormai!
*(Si svincola da Tacleton, che invano cerca
di impedirgli il passo.)*

Gran Dio!... Che vidi mai!...

TACLETON

L'ho indovinato – Ch'era un mister;
Non era un vecchio – Quel forestier:
Cotal si finse – Sol per tradirvi,
L'ingenua fede – Sol per rapirvi.

GIANNI

O sogno vagheggiato,
Ove ne sei volato!...
Sparisti dal mio sen
Più ratto del balen!...

TACLETON

Cosa volete! – Ci vuol pazienza...
Non far scalpore – Mostrar prudenza.

GIANNI

Ah no, che il tradimento
Risveglia il mio furor;
Ah no, pietà non sento
Per chi ferì il mio cor.
Nel petto m'arde cruda ardente sete
Che la vendetta sola estinguerà.
Ma un motto sol di ciò che voi direte,
Questa ira mia pentir ve ne farà.

TACLETON

Non dubitate... – Muto sarò;
Di quel che vidi – Mi scorderò.

PARTE TERZA

La cameretta come nella prima Parte – La notte è nel suo colmo.

GIANNI (*solo, seduto in atto pensieroso*)
Perché non sono io morto in quel mo-
mento!...

Non era in ciel sublime creatura
Che al suo confronto mi sembrasse
pura:
Ed or!... Resterà inulto il tradimento?...
Non s'indugi a punir:
E la vendetta almeno
Acqueti il rio martir
Che mi dilania il seno.

(*Vorrebbe forsennatamente correre a ven-
dicarsi, ma il canto del grillo lo paralizza*)

Tu parli!... Vuoi calmar l'animo mio?...
Cessò per me l'incanto
Del tuo bugiardo canto.
Invan chiedi per lei perdono e oblio.

(*Il grillo continua a voce sempre più alta*)

Pur seguiti a gridar
E mi sforzi a pensar:
Che volli a me legarla,
Che volli condannarla
Ad allegrar gli affanni
De' miei tardi e mesti anni.
La tolsi alle sue danze,
Alle gaie esultanze,
E il giovinetto core
Allacciai col dolore.
Nel dubbio di un momento,
Forse credendo spento
L'amante suo lontano,
Concesse a me la mano.
Ma torna quell'amante;
Ed ella in tale istante
Dimentica è del di
Che un giuro a me l'unì.
Sì, grillo mio fedele, essa è innocente;
Sventurata io la resi immensamente.
Ma ancor s'avrà la libertà rapita,
Godrà lungi da me placida vita.

MARIA (*che inosservata avrà udito le parole
di Gianni, uscendo dalla porta a sinistra*)

Grazie, grazie, marito.

Il nobil tuo pensiero
Fu dal labbro tradito
Sì facile e sincero.
Ancor per una volta
Il prego mio n'ascolta:
Non discacciarmi – Da te così
Prima che spunti – L'astro del dì;
Qualcun dal cielo – Mosso a pietà
Forse a difendermi – Discenderà.

GIANNI (*fra sé*)

Solo un suo accento – Mi trasformò,
E l'ira mia – Già disarmò.

(*a Maria*)

Sia pur; ma il sole – niun fermerà
L'ora fatale – Presto verrà.

(*Sorte di casa.*)

MARIA

Partì! d'estrema pena
Il cor la mente piena!
Ma poi vedrà che non l'ho mai tradito,
Che l'amo ancora come ognor l'amai:
Che un ingiusto sospetto ha in cor nu-
drito,
Ch'ei fu sola cagion de' propri guai.
E certo allor ritornerà l'amore
Nell'anima che il dubbio ora annebbiò;
E chiederà perdon di quel dolore
Che alla moglie innocente egli recò.
Allor la pace tornerà completa,
Ed il buon grillo ancora canterà;
Canterà vita sì tranquilla e lieta
Che nulla nube mai disturberà.

(*La prima alba compare nel cielo.*)

Ecco nel cielo appar la bianca aurora;
Ecco si appressa a me benigna l'ora.
E se a vuoto riuscisse il pianto ordito!...

(*Il grillo canta quasi a rassicurarla.*)

Ah tu mi dici non andrà fallito.

GIANNI (*rientrando*)

Il tuo campion dal ciel discese ancor!

MARIA

Odi... lunge il rumor
 Di veloci destrieri... all'uscio vieni:
 Ben fisi gli occhi tieni
 Sul cocchio che vicin qui passerà;
 Ogni tuo dubbio allor disparirà.

*(Una carrozza trapassa veloce dinanzi
 l'uscio di casa.)*

GIANNI

Marina e il forestier!...
 Perché la mente non discerne il ver!...
 Innocente ben sei, lo vedo, il sento;
 Ma il cor geloso ancor non è contento.
 Spiegami tu l'arcano,
 Ch'io mi tormento invano.

MARIA

Son quattro anni che un tenero amante
 Adorava riamato una bella:
 Ma sperava egli invano costante,
 Era povero molto per quella.
 Forte un giorno di santa promessa,
 Lascia il lido che fu la sua cuna,
 E in America vola, per essa
 A combatter l'avara fortuna.
 Né di lui più si seppe notizia:
 E la bella che morto lo crede,
 Ed in pianto si strugge in mestizia.

GIANNI

Chiaro spiro di luce
 Il tuo parlar mi adduce.

MARIA

Ancor m'odi: pel padre acconsente
 Di accettare un mercante a marito;
 Quando torna improvviso l'assente
 La vigilia del giorno abborrito.
 Egli sa delle nozze, ed infida
 Tosto chiama l'amante sua antica;
 Ma una vaga speranza l'affida:
 Travestito sen va da un'amica,
 E con questa, chiarito del vero,
 Combinava un romanzo grazioso.
 Nulla disse l'amica al suo sposo
 Ch'era buono, ma un poco ciarliero...

GIANNI

Bastano omai tu' detti,
 Svaniro i miei sospetti.
(Si è fatto giorno.)

GIANNI e MARIA *(a due)*

Dal cor disparve
 Mestizia e duol.
 Notturme larve
 Sciolte dal sol.

O paradiso
 Del nostro amor,
 Del giorno al riso
 Tornasti ancor.

GIANNI

Assolvi il fallo mio, tu, così buona.
(Il grillo canta.)

MARIA

Canta il buon grillo, e meco ti perdona.

GIANNI e MARIA *(a due)*

O paradiso
 Del nostro amor,
 Del giorno al riso
 Tornasti ancor.

TACLETON *(Sopraggiunge affannato a troncare l'espansione di questi due esseri felici.)*

Già nella chiesa – Pronta è ogni cosa,
 E solo manca – La bella sposa:
 Per tutti i canti l'abbiam cercata,
 Ma sempre invano – Non si è trovata!
 Sicuramente – Che qui sarà...

GIANNI

No, v'ingannate.

MARIA

Ella non vi ha.

TACLETON

Se mai per caso – Sapete ov'è,
 Ditelo, amici – Ditelo a me.
 La mia sposina – Dove sarà!
 La mia sposina – Dove sarà!

Già nella chiesa – Pronta è ogni cosa:
Solo si aspetta – La bella sposa:

Se mai per caso – Sapete ov'è,
Ditelo, amici – Ditelo a me.

MARIA

Eccovi in due parole,
In due parole sole:
Que' suoi capelli d'ebano,
Que' suoi begli occhi languidi,
Quel suo visino d'angelo,
Fatti per voi non erano.

MARIA e GIANNI (*a due*)

Un giovin biondo
Se l'ha sposata,
E al nuovo mondo
Se l'ha recata.

TACLETON

Creder nol posso!...

GIANNI e MARIA

Noi dicemmo il ver.

TACLETON

La sposa mia!...

GIANNI e MARIA

Pensate al forestier.
(*Questo motto è una rivelazione per Tacleton; e Maria, Gianni ed il grillo sono costretti a ridere del pessimo umore in cui egli resta.*)

TACLETON

Ridete!... Ed anche tu, grillo malnato!
Ma non invano, no, sarò burlato.

GIANNI (*calmandolo*)

Cosa volete! – Ci vuol pazienza...
Non far scalpore – Mostrar prudenza.
Il miglior mezzo egli è di torla in pace;
Così sarete l'uomo il più sagace.

TACLETON

Infatti... è vero. E tal ragionamento
Facea meco stesso in tal momento.

Mi son proprio salvato
in grazia d'un miracolo!
Che mai sarebbe nato
Se avessi detto il sì?

Or voi, Maria, voi Gianni
Vivete illusi e creduli:
Ma sol fra un paio d'anni
Vi sfido esser così.

GIANNI e MARIA (*a due*)

Sin ch'ella duri – La vita mia
Sarà cosparsa – di poesia;
Ché talismani – Del nostro lare
Abbiamo il grillo – Del focolare.

TACLETON

Voglio tosto cercar anch'io tal grillo
Che continui da mane a sera il trillo.
Miei cari amici
Giorni felici